

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

30 gennaio 2014

### ARGOMENTI:

- Diritti: Collins, giocatore di basket omosessuale, invitato alla casa Bianca ma senza una squadra; Coca Cola, sponsor delle Olimpiadi di Sochi, censura la parola gay
- Gioco d'azzardo: in Abruzzo fondi europei per le slot machine
- Calcio: Nocerina esclusa dalla Lega Pro; il Viminale sta studiando gli stadi della prossima stagione
- Ippica: la delega fiscale libera la riforma del settore
- Riforma della cooperazione allo sviluppo: scompare il volontariato?
- Terzo settore: le coop si uniscono in associazione
- Il rapporto del Consiglio d'Europa sui diritti sociali evidenzia le violazioni italiane
- Uisp Friuli Venezia Giulia: incontro con la ministro Kyenge sullo sport di cittadinanza
- Uisp Napoli: al via un nuovo percorso formativo



Vai sulla pagina Ufficiale Uisp Unione Italiana Sport Per tutti e Clicca "mi piace" per essere aggiornato su tutto quello che succede.  
<https://www.facebook.com/unione.italiana.sportpertutti?ref=hl>

# Collins, il gay senza squadra alla Casa Bianca

di Roberto Zanni

MIAMI - Probabilmente sarebbe rimasto più sorpreso se rispondendo al telefono dall'altra parte ci fosse stato un general manager di qualche squadra invece della White House. Jason Collins il numero della Casa Bianca lo conosce bene. L'aprile scorso fece "coming out", primo giocatore professionistico in attività nel Nord America a dichiararsi gay, subito dopo squillò il cellulare: era Mister President. Barack Obama gli disse di essere orgoglioso del coraggio dimostrato.

Questa volta la chiamata è arrivata dalla First Lady Michelle, che ha invitato Collins tra i pochi privilegiati che hanno potuto seguire martedì sera dal vivo a Washington lo "Stato dell'Unione", l'annuale discorso alle camere congiunte del Presidente degli Stati Uniti.

«È stato importante - ha detto Collins - perché l'amministrazione ha esteso l'invito anche alla mia famiglia, ai fan dello sport e alla comunità gay». Un'altra tappa nel cammino di Jason Collins, che da quel 29 aprile, giorno in cui ha detto tutto, è sì rimasto un giocatore in attività della NBA, ma virtuale, senza squadra. Proprio Washington è stata la sua ultima franchigia, dopo che il centro di 213 centimetri, nato a Northridge in California, nella sua carriera aveva girato New Jersey, Memphis, Minnesota, Atlanta e Boston.

E adesso? «Cerco di avere il controllo di ciò che posso controllare - ha detto - continuo ad allenarmi duramente, so che mi trovo in una forma perfetta e se soltanto avessi una opportunità...

*Se un general manager, un coach, un proprietario di una squadra Nba mi chiamasse il mio agente, io sarei pronto».*

**IL CAMBIO** - Sono passati nove mesi esatti dalla confessione pubblica che ha fatto il giro del mondo. Telefonate però, almeno decisive, non ne sono arrivate.

«Se il fatto di essermi dichiarato gay ha influito? Non ne ho idea. Ancora una volta si torna a ciò di cui io ho il controllo: e questo è ciò che penso».

Difficile capire, o meglio ancora verificare, se il coming out si è rivelato determinante, di sicuro si può dire però che Collins, a 35 anni e con lacune offensive evidenti, a questo punto potrebbe essere non più del terzo centro di una squadra di valore medio della NBA. Ma se da una parte ha aumentato i problemi nella propria carriera, che comunque stava arrivando alla fase conclusiva, dall'altra Collins si è trasformato. «Sono arrivato a essere quello che sono - ha sottolineato - non devo camminare pensando di non dire questo e non fare quell'altro».

**NUOVI ARRIVI** - E se c'è anche una website, outsports.com, che tiene il conto e il diario dei coming out americani, sono stati 77 l'anno scorso, ma l'altro ieri si è aggiunto anche un kicker della Willamette University, nell'Oregon, un altro nome conosciuto, un atleta proveniente da una delle quattro grandi leghe pro Usa, sta per arrivare. «Molto prima di quello che la gente si possa aspettare - ha detto Collins - posso dire entro l'anno prossimo». Ma anche se un contratto ancora non ce l'ha, Collins è convinto che le cose stiano cambiando: «Nelle grandi leghe, dai commissioner in giù, stanno creando un ambiente in grado di accettarci e sostenerci». Collins, assieme ad altri atleti della comunità LGBT (Lesbian, Gay, Bisexual and Transgender) durante le Olimpiadi di Sochi sarà attivo con degli hangouts, video chat, di sensibilizzazione. «Le leggi russe anti gay - ha concluso - rappresentano un triste stato di cose. Sono orgoglioso che il presidente Obama abbia chiamato Billie Jean King per rappresentare gli USA ai Giochi, non poteva scegliere una persona migliore».

roz/lecp

## COCA COLA censura la parola "gay"

La Coca Cola, uno degli sponsor delle Olimpiadi invernali di Sochi, sul sito non permette di usare la parola "gay". È successo che una iniziativa promozionale di sostegno agli atleti permetteva di inviare una lattina di Coca virtuale personalizzata a un amico: l'utente poteva scrivere un nome e spedirla via web. Si può scrivere qualsiasi cosa, cioè non ci sono limitazioni a nomi di uomini, donne, cose o altro. Però il sito non permette di digitare la parola "gay". Chi ha provato a farlo, prima che l'applicazione fosse disattivata, ha visto apparire la scritta: "oops, facciamo finta che non ha digitato questa parola". Se invece si digita "straight" che vuol dire "eterosessuale", la parola è accettata. La Coca Cola è stata tempestata da messaggi di protesta e si trova tra due fuochi, come altre delle multinazionali che hanno legato il loro nome ai giochi invernali. Se seguono la linea della censura imposta da Putin rischiano di inimicarsi le lobby gay e far la fine della pasta Barilla, costretta a ritrattare le sparate anti omosessuali per limitare i boicottaggi. Se invece strizzano l'occhio alle coppie omosex avranno problemi, anche legali, con Mosca. Sponsorizzare i Giochi di Sochi non si sta dimostrando un affare neppure per la Mc Donald's, che ha lanciato su Twitter l'ashtag #CheersToSochi del quale si sono impossessati gli attivisti della lega Lgbt (gay, bisex e transgender) tempestando di messaggi anti Putin.

Caterina Soffici

# Abruzzo, le slot comprate coi soldi della Regione

GIUSEPPE CAPORALE

TERAMO — La Regione Abruzzo finanzia il gioco d'azzardo elettronico. Nell'ente guidato dal centro-destra e travolto dallo scandalo della dolce vita con il denaro pubblico (che vede coinvolti il governatore Gianni Chiodi, i suoi assessori e diversi consiglieri regionali) i fondi comunitari arrivati dall'Europa che dovevano servire per creare nuove imprese e posti di lavoro, sono stati utilizzati anche per finanziare le macchine mangiasoldi. Quelle stesse macchine che proprio la Regione Abruzzo combatte — almeno formalmente — attraverso una legge approvata pochi mesi fa e che vieta l'installazione delle videolottery vicino a scuole, ospedali, impianti sportivi, caserme, centri di aggregazione per anziani e giovani. E perfino vicino ai cimiteri.

Il finanziamento pubblico concesso al gioco d'azzardo elettronico è messo nero su bianco nella determina dirigenziale della giunta regionale abruzzese datata 18 settembre 2013, con la quale la funzionaria regionale dell'ufficio programmazione politiche attive del Lavoro, Saula Gambacorta, comunica ai soci della Bet&Game srl che il loro progetto per la vendita e il noleggio delle slot machine è stato finanziato per un importo di circa

57 mila euro (di cui il 75 per cento a fondo perduto). La Bet&Game ha ottenuto il contributo partecipando al bando "Fare Impresa 2" promosso dall'assessorato regionale al Lavoro, con il quale a essere finanziate sono state complessivamente 133 nuove imprese.

«Si tratta d'imprenditori di tutto l'Abruzzo, per lo più giovani, che la crisi della occupazione vogliono combatterla dall'interno cioè creando, ideando...» aveva spiegato il giorno della presentazione della graduatoria l'assessore Paolo Gatti (in quota Forza Italia), promotore del bando.

La Bet&Game in un primo momento era stata anche esclusa dai progetti finanziati. È stata poi la determina dirigenziale in questione a far "scorrere" la graduatoria e a includere la società nell'elenco delle beneficiarie. E uno dei soci della compagine finanziata, Nicola Ridolfi, 42 anni, titolare di due «Casinò Palace» non è certo un imprenditore alla prima esperienza, anzi. «Gestisco già due centri scommesse, uno a Teramo e uno a San Niccolò a Tordino» spiega Ridolfi, mentre apre le porte del suo magazzino per mettere in mostra le nuove slot. «Abbiamo partecipato al bando sui finanziamenti del fondo strutturale europeo perché riteniamo che il nostro progetto sia innovativo...», assicura.

E l'innovazione per Ridolfi consisterebbe nel gioco, nel software delle macchine per le nuove scommesse. «Con la Bet&Game abbiamo già opzionato cento nuove slot machine che distribuiremo come fornitori in tutto l'Abruzzo e anche nelle Marche». Già perché il finanziamento che arriva attraverso il

fondo sociale europeo consiste proprio nel sostenere l'acquisto di beni strumentali. In questo caso delle slot machine. Ma Ridolfi respinge qualunque polemica: «Lo Stato già tassa al massimo questo sistema e con noi ci guadagna, questa è la verità».

Era stato proprio l'assessore

Gatti, lo stesso che aveva dato il via libera al finanziamento, a presentare e far approvare la legge sulle Ludopatia: «Si tratta di un primo atto concreto per contrastare in Abruzzo questa nuova piaga sociale dei nostri tempi — aveva dichiarato il 16 ottobre scorso, giorno dell'approvazio-

ne — la legge si pone l'obiettivo di prevenire la diffusione della malattia da gioco, attraverso un'innovativa legislazione i cui effetti renderebbero l'Abruzzo nei prossimi anni una regione a bassa densità di sale da gioco». Fondi pubblici permettendo.

# La Disciplinare non fa sconti: la Nocerinina è stata esclusa

ALESSIO D'URSO  
MAURIZIO GALDI

■ Fine di un'illusione. Capolinea. Nocera Inferiore si è svegliata ieri mattina con un cerchio alla testa: la squadra della città, quella ostaggio degli ultrà, protagonista della partita-farsa di Salerno del 10 novembre, quella resa fragilissima dagli arresti del presidente Giovanni Citarella per frode fiscale e dallo spettro del fallimento, non è più in Lega Pro. Esclusa dal campionato, destinata a categorie inferiori. L'ha deciso la Disciplinare con una sentenza unica e clamorosa.

**Interpretazione** La sentenza della Disciplinare è frutto di un lavoro certosino, ma sicuramente solleva molti interrogativi. I cinque calciatori sono stati sanzionati con la squalifica di un anno per illecito, ma il minimo sono tre anni e non sono previste attenuanti. Un'autostrada aperta per le difese alla

Corte di giustizia federale e al Tnas. Poi l'esclusione della Nocerinina per responsabilità oggettiva è un caso senza precedenti, soprattutto a campionato in corso. I legali stanno predisponendo i ricorsi che dovrebbero essere presentati a metà della prossima settimana. Intanto col Frosinone non si gioca. In appello qualche altra società potrebbe chiedere di essere ammessa in giudizio come terza interessata.

**Mallesero** Una pioggia incessante ha afflitto la città per tutta la giornata. E il tecnico Gaetano Fontana ha diretto un allenamento surreale. Gli occhi dei suoi ragazzi raccontavano tutto: «Una brutta botta, ma era ipotizzabile. Noi continuiamo a considerarci parte lesa in questa situazione. Aver svolto l'allenamento la dice lunga però sulla nostra voglia di andare avanti. Ho visto negli occhi dei miei ragazzi l'angoscia e lo smarrimento del 10 novembre. Per noi è una tragedia sportiva.

Siamo costretti a rivivere certi momenti, eppure vogliamo continuare a lavorare e chiediamo soprattutto la riammissione al campionato. Noi quel 10 novembre avevamo espresso uno stato d'animo rispetto all'atteggiamento oltraggioso di certi tifosi. Vedo indifferenza ora da parte loro, ma ce ne sono altri che continuano a seguirci». Al San Francesco i difensori Franco Lepore e Peter Kostadinovic si sono abbracciati e, tornati in hotel, si sono rivolti all'allenatore con la voce rotta e lacrime

MACALLI

## «Fatti così gravi danneggiano tutto il calcio»

■ Mario Macalli ha saputo la sentenza sulla Nocerinina mentre era a Frosinone, prima della gara che l'Under 18 ha pareggiato 2-2 con la Romania. Il presidente della Lega Pro ha detto: «Non commento la sentenza: noi dobbiamo solo eseguirla e basta. Comunque ci tengo a dire che i fatti del 10 novembre a Salerno sono stati di una gravità assoluta, con gravissimi danni d'immagine per tutto il calcio italiano, visto che la storia è stata ripresa dai giornali di mezzo mondo. Ora mi auguro che a Nocera il calcio possa ripartire con uno spirito diverso e in un clima più disteso, anche per salvaguardare la parte sana della tifoseria».

agli occhi: «Ci hanno rubato un sogno, non è giusto così...». «E io - ha concluso Fontana - ho cercato di calmarli e di indicare una strada. Questi ragazzi non meritano tanto, gli illeciti sono altri...».

**Agguerriti** E mentre il sindaco Manlio Torquato ha espresso «profondo e totale rammarico», ma anche sollievo perché «è stata comunque scongiurata la radiazione del club, il secondo più antico della Campania, cosa che sarebbe stata eccessiva e sproporzionata», il presidente dimissionario Gino Benevento ha precisato: «Il ricorso della società, come entità sportiva, è stato affidato ai nostri avvocati e verrà presentato in parallelo al ricorso dei giocatori, dirigenti e allenatori squalificati. Si sta cercando di coprire il male maggiore del calcio prendendosela con una piccola realtà come la nostra». E il d.g. Luigi Pavarese ha aggiunto con sdegno: «Una sentenza annunciata, frutto di un grande influsso mediatico. Abbiamo dato mandato ai legali di presentare il ricorso perché siamo convinti che la commissione d'appello ci darà ragione. Io per la giustizia ordinaria sono parte lesa, perché ho subito minacce, mentre per la giustizia sportiva sarei il mostro che ha ordito una strategia per falsare una partita... Dispiace per la gente, anche i tifosi che non ci stanno più vicini. E ricordatevi tutti che Citarella ha consentito che il progetto Nocerinina andasse avanti in questi anni».

# Più telecamere e mini-settori così cambieranno le curve

FULVIO BIANCHI

ROMA — Come saranno gli stadi di calcio il prossimo anno? Al Viminale ci stanno lavorando, la task force voluta dal ministro Alfano si è riunita martedì per la seconda volta e a fine marzo presenterà il piano. Massima collaborazione fra i vertici dell'Osservatorio (Pasquale Ciullo, Roberto Massucci, Armando Forgiione) con carabinieri, Finanza, Fige, Leghe Calcio e ora anche il Coni, che il decreto aveva stranamente escluso. Ecco il piano. Gli stadi, almeno alcuni, cambieranno volto. Per individuare e colpire chi fa cori razzisti o di discriminazione territoriale (sempre razzismo): San Siro, l'O-

limpico di Romà, lo Juventus Stadium e forse altri trasformeranno le maxicurve in mini settori, da 1.500 posti ciascuno. Così sarà più facile scoprire gli idioti, evitando di chiudere curve dove ci sono 10.000 tifosi, quasi tutti abbonati e molti che con certa gentaglia non hanno nulla a che fare. Inoltre, saranno incrementate le telecamere, con quelle di ultima generazione, e sarà dato maggior spazio di intervento agli steward. Poi, toccherà alla giustizia sportiva decidere cosa fare (per ora prende tempo). I cori contro Napoli non sono reato penale, quelli razzisti sì, anche se la legge Mancino non è di facile applicazione. Ma il giro di vite scatterà lo stesso.

Giovanni Malagò, in un'intervista a Repubblica, inoltre aveva detto: «Occorre cambiare la tessera del tifoso. Così è inutile. Non funziona, c'è poco da fare». Accontentato? In parte. Dall'Osservatorio fanno sapere che «indietro non si torna e la tessera ha stroncato la violenza in tante trasferte, basta ricordare treni e autogrill devastati», ma si farà in modo che l'accesso negli stadi sia agevolato (ora penalizza le famiglie perbene) con una maggiore informatizzazione e «saranno prese dai club anche iniziative per venire incontro agli under 14, agli over 60». Il vero problema, al Viminale lo ammettono, è che «l'illegalità è tornata dentro gli stadi: ora ci sono

prevaricazioni, cori razzisti e anche un po' di spaccio». Con un'amara constatazione, «alcune società, soprattutto dalla B in giù, coltivano questi banditi». E ora quindi di «riprendersi il territorio». Quest'anno i Daspo sono 4.200. Nella media rispetto al passato. Ma c'è la volontà di un cambio di rotta, lo testimonia anche il maxi arresto di 25 ultrà di Padova e Modena all'aeroporto di Palermo. Meno polizia negli stadi, d'accordo: ma, se necessario, gli agenti sono pronti a tornare anche in curva. «Perché questa situazione non si può più tollerare». Il capo della polizia, Alessandro Pansa, l'ha promesso ai club. La task force ora farà la sua parte.

la Repubblica

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 2014

## La politica sdogana la riforma dell'ippica

Privatizzazione sotto il controllo ministeriale

MICHELE FERRANTE

La commissione Finanze del Senato ha finalmente licenziato la delega Fiscale, l'emendamento contenente la norma che sancisce di fatto la possibilità della riforma dell'ippica, probabilmente nel 2015. E' stato questo il passo fondamentale, a patto che il governo in carica regga. Infatti, una volta sdoganata dalla commissione, la delega dovrebbe avere vita facile per quanto riguarda la sua approvazione nei due rami del parlamento (da oggi in discussione al Senato) ed entro la fine dell'anno si potrebbe pensare alla nascita dell'organismo privato senza lucro (con costi di costituzione a proprio carico al quale il Ministero delle Politiche agricole affiderà la gestione del settore, ovviamente sotto il suo controllo.

**Lega?** La strada insomma è quella pensata e poi voluta dai gruppi economici più forti. Da una parte gli ippodromi (Bologna-Cesena, Torino, Pisa-Milano, Roma, Napoli), dall'altra gli assuntori delle scommesse, in qualche caso proprietari di ippodromi. E' anche nata la Lega Ippica a



Lanfranco Dettori 43 anni GRASSO

tal proposito, ma solo a bocce ferme, una volta metabolizzato il concetto di riforma, si potrà sapere chi si spartirà quel che resta della torta, con l'obbligo di ristrutturare il settore attraverso tagli dolorosi ma necessari, soprattutto sul fronte degli ippodromi operativi, che saranno molti meno dell'attuale quarantina in attività. E sarà senza dubbio questo uno degli ostacoli più difficili da superare.

**DETTORI IN DUBAI** Oggi a Meydan (le corse purtroppo non saranno trasmesse da Unire tv, in palinsesto c'è il galoppo di Cagnes-sur-Mer) altra tappa del Dubai Carnival: è impegnato anche Lanfranco Dettori che ha a disposizione tre ingaggi. Una monta anche per Andrea Atzeni.

# ConfiniOnline

LE REGOLE DEL NON PROFIT

NON PROFIT IN AZIONE

come crescere e affrontare le sfide del futuro



## Riforma della cooperazione allo sviluppo: scompare il volontariato?

*mercoledì 29 gennaio 2014* Sicuramente un fatto storico. Dopo 27 anni la riforma della legge sulla cooperazione allo sviluppo, abortita innumerevoli volte in questi decenni, sembra essere realtà. Il Consiglio dei Ministri ha approvato venerdì scorso il disegno di legge "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" che rimette mano all'intero sistema rimasto asfittico in tutti questi anni. Ma cosa significa questo per gli operatori del settore? ([http://www.volontariperlosviluppo.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=2877:riforma-della-cooperazione-allo-sviluppo-scompare-il-volontariato&catid=52:notizie&Itemid=200054](http://www.volontariperlosviluppo.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2877:riforma-della-cooperazione-allo-sviluppo-scompare-il-volontariato&catid=52:notizie&Itemid=200054))

di Silvia Pochettino

"Più che una riforma, è una scrittura di una nuova legge per la cooperazione allo sviluppo", ha spiegato il vice ministro degli Esteri Lapo Pistelli auspicando che "il parlamento collabori con un esame sollecito e attento del testo, che ci permetta di portare a casa un impegno - preso dallo stesso Enrico Letta - quello di dotare l'Italia il più rapidamente possibile di una nuova legge per la cooperazione".

La "vera novità" portata dal testo, secondo il vice ministro, sta nella "nascita di una struttura di gestione, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, sulla linea di altri Paesi europei" e la creazione di un Comitato Interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (Cics) che dovrà assicurare il coordinamento e la coerenza delle politiche in materia. Ma cosa significa questo per gli operatori della cooperazione internazionale, le ong, i volontari sul terreno? Secondo Gianfranco Cattai, presidente Focsiv e già presidente dell'Associazione ong italiane il processo di riforma è estremamente importante: "Complimenti al vice ministro per la tenacità e la determinazione con cui è riuscito a portare all'attenzione al consiglio dei ministri finalmente una riforma e una attualizzazione della legge".

Tuttavia vi sono alcuni aspetti che andrebbero ancora sviluppati: "La legge deve essere arricchita con una dimensione della sussidiarietà della società civile", sostiene Cattai, "non può prevedere unicamente una progettualità della nuova Agenzia. Una riforma avanzata deve riconoscere i diversi soggetti della cooperazione allo sviluppo che oggi compongono il sistema Italia, e creare luoghi di concertazione" Un esempio?

Oggi in Burkina Faso sono sette i soggetti che lavorano nel paese con finanziamenti pubblici del ministero, ma sono oltre 300 quelli che agiscono a vario titolo, università, onlus, ong, enti locali, ecc.. Nell'attuale disegno di legge non è previsto nessun tavolo di concertazione, neppure con i soggetti che agiscono con le risorse del ministero stesso.

Altro punto controverso della legge è un ampio spazio dedicato al mondo economico produttivo con la possibilità per le imprese di accedere a crediti agevolati per investimenti, anche a scopo di lucro, nei paesi in via di sviluppo. Il viceministro Pistelli ha parlato di un possibile "volano" per l'economia e sottolineato che per ogni euro investito in cooperazione ne tornano 2,7 nel giro di 5 anni. "Il ruolo delle imprese è fondamentale nelle politiche di cooperazione internazionale", sostiene Cattai, "ma va indirizzato verso i principi di responsabilità sociale di impresa e di inclusive business che permetta un vero sviluppo locale nei paesi del Sud. Allo stesso tempo la legge deve riconoscere anche quell'ampio mondo che si occupa della cultura del dono" Il grande assente in questa legge appare infatti proprio il volontariato internazionale, in tutte le sue declinazioni. Con il rischio di ignorare una parte storica della presenza del nostro paese nei molti Sud del mondo.

Molto lavoro è stato fatto quindi ma molto resta da fare. Ora il disegno di legge inizia il suo iter parlamentare e le ong faranno pressione per introdurre gli emendamenti necessari per arrivare a una legge che rappresenti, regoli e sostenga veramente lo sviluppo dell'intero sistema della cooperazione allo sviluppo del nostro paese. Seguiremo gli sviluppi per voi.

Fonte: VpS - Volontari per lo Sviluppo



ABBONAMENTI | ARCHIVIO | MUSEO | PIÙ VISTI | SOCIAL | METEO | TUTTOAFFARI | LAVORO | LEGALI | NECROLOGIE | SERVIZI |

# LA STAMPA TUTTOGREEN

Cerca...

TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SANREMO

VOCI DI: MILANO - ROMA

ATTUALITÀ | OPINIONI | ECONOMIA | SPORT | TORINO | CULTURA | SPETTACOLI | COSTUME | MOTORI | DONNA | CUCINA | SALUTE | VIAGGI | FOTO | VIDEO

HOME | POLITICA | ESTERI | CRONACHE | TECNOLOGIA | TUTTOGREEN | LAZAMPA | I TUOI DIRITTI | DESIGN | MARE | MONTAGNA | SPECIALI | INSERTI

Consiglio 124 Tweet 25 g+ 3 Indoono

SVILUPPO  
23/01/2014

## Cooperazione allo sviluppo, oggi il via alla riforma

Dopo 27 anni - se il Parlamento licenzierà la proposta del viceministro Pistelli - cambiano le regole degli aiuti pubblici allo sviluppo. Via libera a una Agenzia sul modello britannico per rendere più agile il meccanismo. Cambierà anche il nome del Ministero della Farnesina: si chiamerà "degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale"

ALESSIA DE LUCA

La riforma della legge sulla cooperazione allo sviluppo approderà domani, nero su bianco, al Consiglio dei ministri.

Dopo 27 anni, la proposta di legge firmata dal viceministro degli Esteri Lapo Pistelli si propone di archiviare la normativa vigente, ormai obsoleta, definendo il nuovo corso della politica estera italiana in materia di aiuti allo sviluppo e cooperazione internazionale. Poi,

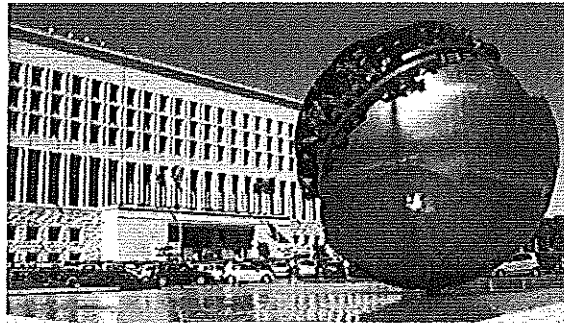
il disegno di legge prenderà la via delle Camere per l'approvazione definitiva ed eventuali modifiche. Ma il fatto stesso che sia l'esecutivo a proporre un proprio progetto in materia è, di per sé, un risultato di portata storica.

L'atmosfera, tra gli operatori del settore no profit e non solo, è di cauta soddisfazione anche se tutti sottolineano la necessità di valutare attentamente il testo che sarà licenziato: è da anni infatti che le Ong, i tecnici e altri attori di primo piano chiedono una riforma e strumenti di intervento al passo coi tempi.

La novità più importante sarà la nascita di un'Agenzia, sul modello di altre strutture europee analoghe, come ad esempio la Dfid (Department for International Development) che gestisce la cooperazione in Gran Bretagna. Un organismo che opererà sotto la regia del Cics, il Comitato Interministeriale per la Cooperazione e lo Sviluppo, presieduto dal Presidente del Consiglio e composto da ministro degli Esteri con viceministro con delega, ministro dell'Economia, dell'Ambiente, della Difesa e dello Sviluppo. Anche il Ministero, secondo quanto contenuto nelle bozze in circolazione nell'ultimo mese e mezzo, dovrebbe cambiare nome e diventare "degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale".

"La bozza che conosciamo non è quella che, con tutta probabilità arriverà in Parlamento" osserva Mario Raffaelli, presidente di Amref Italia e vicepresidente del Cini (Coordinamento Italiano Network Internazionali) secondo cui "la creazione di un viceministro che sieda al Consiglio dei ministri quando si dibatte in materia di cooperazione e la nascita di un'Agenzia forte e trasparente" corrispondono alle richieste più volte avanzate a livello europeo e contenute in una lettera aperta delle associazioni del CINI, dell'AOI e di Link2007, inviata ai ministri competenti lo scorso 16 gennaio. Tra le mancanze, sottolinea Raffaelli, la mancanza di un Fondo Unico, "che raggruppi tutte le risorse della cooperazione allo sviluppo, e su cui il ministro abbia potere di indirizzo, coordinamento e definizione delle priorità".

Positivo, pur ammettendo la necessità di "qualche modifica", il giudizio complessivo della bozza di riforma da parte di Nino Sergi, di Intersos e Link2007 per cui "l'inversione di tendenza inaugurata dal ministro Riccardi, nel 2011, sta portando i suoi frutti e una rinnovata consapevolezza dei ritardi italiani sul percorso della cooperazione internazionale". "Nel testo della riforma circolata tra novembre e dicembre - sottolinea Sergi - è presente una visione diversa, aggiornata, degli strumenti e delle strategie



Il palazzo del ministero degli Esteri a Roma

### Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



+ "Progetto Smart", al via la Facebook dell'energia verde. Condividi il mio post? Da domani anche la mia energia. Oltre Face...



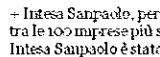
+ Sarà in Abruzzo la pista ciclopiana più lunga d'Italia. Si chiama "Take to Coast" e sarà la pista cicl...



+ Londra promuove Barroso. «Sul clima buon passo avanti». L'Europa deve mantenere la sua leadership nella lotta ai ca...



+ Come distinguere green dal greenwashing. Come distinguere tra greenicità vere e presunte e indagare...



+ Intesa Sanpaolo, per Corporate Knights tra le 100 imprese più sostenibili. Intesa Sanpaolo è stata inserita tra le 100 imprese più...



+ Sud Sudan, il diario di una cooperante. "Chi difende i diritti umani dovrebbe chiedersi che tipo di...

### Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto. Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite! Scopri di più su facebook.lastampa.it

Accedi a Facebook

Il testo che sarà approvato confermerà questa alla redazione Sede concezione, garantendo autonomia di gestione e di bilancio all'agenzia e un riferimento politico chiaro nella figura di un viceministro per la cooperazione, prevedo sviluppi positivi".

Gerenza | Dati societari | Stabilimento

Non è un segreto per nessuno che negli ultimi mesi la genesi del nuovo testo abbia incontrato le resistenze dei piani alti della Farnesina a cui di fatto, la creazione di un'Agenzia con un proprio direttore generale nominato direttamente dal presidente del Consiglio, toglie potere e capacità di intervento. E che anche il ministero dell'Economia abbia accettato con qualche riserva l'idea di nuove spese e di un comitato interministeriale con diritto di intervento sui fondi stanziati per la cooperazione.

Tra i punti più controversi del testo, infine, c'è quello relativo all'ingresso del settore profit nel mondo della cooperazione e la possibilità per le imprese di accedere a crediti agevolati per investimenti, anche a scopo di lucro, nei paesi in via di sviluppo. Il viceministro Pistelli ha parlato di un possibile 'volano' per l'economia e sottolineato che per ogni euro investito in cooperazione ne tornano 2,7 nel giro di 5 anni. Il dibattito sui rischi della "privatizzazione dello sviluppo" è più che mai aperto.

"Aprirsi al mercato privato, più che una scelta è una necessità - spiega Raffaelli - Ma quello da cui non si può prescindere e su cui molta strada è stata fatta, è la responsabilità sociale delle aziende. Per fare un esempio estremo, non si può arrivare al paradosso di imprese che commerciano armi e nel contempo finanziano i progetti di sviluppo.... Allo stesso modo è importante che il settore privato non scappi dalle regioni più disagiate del mondo, come l'Africa, che le logiche di profitto tenderebbero ad evitare o, peggio, a considerare in modo predatorio. C'è bisogno di una rivoluzione di pensiero, e questo è solo l'inizio".

**TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:**



Lapo Pistelli: «L'Italia prenda il timone della cooperazione internazionale»



«Global Funds», dall'Italia 100 milioni contro Hiv, Tbc e malaria



Una sfida che l'Italia non può perdere



iPad venduto a 11 €. Utenti italiani ricevono sconto fino al 90% grazie a un trucco

Annunci PPN


**Zero, zero, zero, zero**  
Lo zero vale di più! Zero spesa di gestione  
Conto Corrente  
Youbanking

**American Express per te!**  
Certa Verde con quota gratuita il primo anno! Scopri di più  
americanexpress.it

**Il nuovo iPad a 17€?**  
Agli utenti italiani uno sconto del 80% grazie a un trucco  
megabargains24.com




## Cooperazione

Consiglia 

Tweet  13

 0

LinkedIn 1

 Indoona

# "Un testo dalla filosofia sbagliata e una visione residuale delle finalità"

*Il disegno di legge sulla riforma della Cooperazione allo Sviluppo non trova concorde il gruppo parlamentare di Sinistra Ecologia e Libertà.*

di GIULIO MARCON \*



28 gennaio 2014



*L'onorevole Giulio Marcon di Sinistra Ecologia e Libertà*

**ROMA -** Il disegno di legge presentato dal governo sulla Cooperazione allo Sviluppo è un testo dalla filosofia sbagliata che contiene misure specifiche assai discutibili. La proposta di legge propone da una parte una subaltermità della Cooperazione alla politica estera del governo e, dall'altra, una visione "residuale" delle sue finalità, con al primo posto, giustamente, la lotta alla povertà e la riduzione delle disuguaglianze, ma senza nessun cenno alla necessità di perseguire la costruzione di relazioni

economiche eque tra i paesi. Una visione un po' assistenzialistica, senza alcuna sottolineatura del legame tra Cooperazione e giustizia economica.

**Gestione balcanizzata delle risorse.** Per fare questo servirebbe una coerenza delle altre politiche (economiche, finanziarie, commerciali, ecc) con la Cooperazione, che nel testo viene richiamata solo vagamente e senza nessun riferimento a dispositivi specifici per essere realizzata. Uno strumento - limitato, ma specifico - avrebbe potuto essere la costituzione di un "fondo unico" per la Cooperazione. Ma questo nella legge non c'è, a tutto vantaggio di una gestione "balcanizzata" dei fondi esistenti, tra ministero degli Esteri, ministero dell'Economia, ecc, con modalità ed obiettivi spesso sovrapposti o contrastanti.

**Entrano le imprese, esce il volontariato.** Inoltre il testo di legge del governo mette grande enfasi sul ruolo delle imprese e in sostanza sul partenariato pubblico-privato, aprendo una porta al sostegno, anche con questa legge, dell'internalizzazione delle imprese italiane. Tra l'altro, mentre la legge proposta dal governo dedica un articolo del testo alle imprese, cancella l'articolo di legge sul volontariato, che invece era presente nella legge 49 del 1987. Insomma, nella Cooperazione entrano le imprese ed esce il volontariato, da cui la Cooperazione era nata.

**Impostazione statalista.** A tutto questo si aggiungono nella proposta del governo una impostazione "statalista" della cosiddetta Cooperazione decentrata, un'ambiguità del rapporto tra azione umanitaria e presenza militare negli interventi di emergenza, una modalità di finanziamento dell'Agenzia prevista dalla legge, che prevede anche i finanziamenti delle imprese ed un *fundraising* in concorrenza con quello che tradizionalmente fanno le Ong. Tra l'altro, proprio ieri, il governo ha informato il Parlamento che i fondi della gestione

di pertinenza pubblica dell'otto per mille, che nel 2013 si sarebbero dovuti spendere per i progetti di Cooperazione (circa 50 milioni), sono stati utilizzati per dare copertura finanziaria a provvedimenti più disparati.

**Radicali cambiamenti.** Per essere un testo su cui discutere, la proposta di legge più che di piccoli aggiustamenti migliorativi avrebbe bisogno di radicali cambiamenti. Serve un ripensamento del governo e della maggioranza: dopo tanti anni di attesa, non possiamo accontentarci di un "pannicello caldo", ma è necessaria una legge che faccia uscire la cooperazione dalle secche della crisi in cui si trova da più di 20 anni.

\* *Giulio Marcon è deputato di Sinistra Ecologia e Libertà*

# Le cooperative italiane si uniscono in associazione

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

Accelera il percorso verso l'integrazione delle centrali cooperative Legacoop, Confcooperative e Agci. È stata presentata ieri la nuova Associazione alleanza delle cooperative italiane: un organismo che dovrà assumere tutti i ruoli oggi attribuiti alle tre sigle, in vista per l'appunto della fusione finale. Il nuovo organismo sarà presieduto da Giuliano Poletti (Legacoop). Ad affiancarlo ci saranno Maurizio Gardini (Confcooperative) e Rosario Altieri (Agci). Obiettivo della nuova associazione: creare entro due o tre anni un'unica Centrale cooperativa di rappresentanza.

Le tre centrali si sono impegnate a completare entro il prossimo 30 giugno i coordinamenti regionali. Il primo passo verso l'integrazione sarà quello di realizzare un'analisi su statuti, modelli di governance e organizzativi ma anche su situazioni economiche e patrimoniali. Un processo importante, visto che la Centrale unica avrà un'autonomia finanziaria. L'Associazione continuerà a disporre di un Comitato operativo composto dai segretari generali o direttori delle tre associazioni, e di un

Coordinatore scelto tra di essi, per l'attuazione delle delibere degli organi e per il coordinamento delle attività previste dalle intese. L'Associazione avrà raggiunto il suo scopo e verrà pertanto sciolta al momento della nascita della centrale cooperativa unica.

La nuova associazione assumerà anche le funzioni esercitate dal coordinamento dell'Alleanza delle cooperative, come ad esempio l'azione di rappresentanza nei confronti delle istituzioni politiche e del sindacato, all'elaborazio-

ne di proposte, alla valorizzazione delle coop in campi economici e sociali.

## I PRESIDENTI

Soddisfatti i presidenti, pronti a lavorare sul processo di integrazione a 360 gradi. «Costruire a tutti gli effetti un'unica Centrale - afferma Giuliano Poletti di Legacoop - farà vincere in Italia l'economia sociale e solidale che oggi non è riuscita ancora a trovare un'adeguata rappresentanza; ma i presupposti ci sono tutti. In tre anni di lavoro comune abbiamo avuto sempre una posizione unica». In effetti molto è già stato fatto dal momento dell'annuncio dell'alleanza. A livello di organismi centrali il cammino non sembra molto difficoltoso. Molto più difficile raggiungere l'unità nelle situazioni locali, dove è ancora forte la spinta identitaria delle

diverse associazioni.

L'obiettivo per il prossimo futuro, ha detto Rosario Altieri di Agci è continuare a costruire questa unità di intenti e progettare una nuova associazione che non sia la somma delle tre. Maurizio Gardini riconosce che il percorso intrapreso è difficile ma le organizzazioni sono determinate a portarlo avanti. «È l'unico esempio concreto di riorganizzazione della rappresentanza oggi in Italia - conclude Gardini - questo Paese ha bisogno di cose nuove, non ne vedo molte, quindi con orgoglio diciamo che questo è uno dei casi più eclatanti». In effetti, se Confindustria perde pezzi e potere d'influenza, o Rete imprese resta una alleanza «di convenienza», in pochi puntano all'integrazione definitiva, che cancellerebbe le divisioni del passato.

## Poveri, disoccupati, pensionati vivono in un paese classista e senza giustizia

**L**e pensioni minime di 506 euro al mese (6.247 euro all'anno) sono inadeguate per garantire la sopravvivenza in Italia. Lo sostiene il Comitato europeo dei diritti sociali che ha diffuso ieri il rapporto annuale del Consiglio d'Europa dove evidenzia 180 violazioni della Carta sociale compiute tra il 2008 e il 2011 dai 38 paesi afferenti ad un organismo che cerca di tutelare i diritti fondamentali delle persone. Quella sulle pensioni minime è una delle sette riscontrate in Italia insieme alla negazione del reddito minimo garantito contro la povertà e l'esclusione sociale, le carenze dell'assistenza sociale e sanitaria, quelle sulla sicurezza sul lavoro, i sostegni ai disoccupati e contro le discriminazioni di alcune minoranze etniche. Le pensioni minime, sostiene il Comitato, sono inferiori del 40% rispetto al reddito medio stabilito da Eurostat. Secondo i dati Istat, in questa condizione si trovavano nel 2011 il 13,3% dei 16,7 milioni di pensionati allora presenti in Italia, poco più di 2 milioni 171 mila persone. Il 30,8%, cioè 5 milioni e 143 mila persone, riceveva tra i 500 e i mille euro di pensione. Per sostenere una condizione di povertà assoluta o relativa di questa fascia di popolazione il governo Berlusconi inventò la «social Card» nel 2008, un contributo di povertà da 40 euro al mese erogato agli *over 65* con una pensione inferiore ai 6 mila euro all'anno (8 mila se settantenni) e un patrimonio mobiliare non superiore ai 15 mila euro. Si tratta di una «carta acquisti», rifinanziata anche dal governo Letta, per sostenere la povertà estrema e gli acquisti nei negozi alimentari, nelle farmacie e nelle parafarmacie abilitate al circuito Mastercard e per il pagamento delle bollette elettriche e di fornitura gas. Una possibilità estesa anche ai cittadini stranieri, a condizione che abbiano un permesso di soggiorno. A Roma questa forma assistenzialistica riguarda da gennaio 4 mila famiglie con almeno un figlio minore fiscalmente a carico, un reddito Isee inferiore a 3 mila euro, e un'abitazione con valore Ici di 30 mila euro. Rispetto agli spaventosi dati sulla povertà dilagante in Italia sono rimedi irrisori. Nel 2011, ultimo anno analizzato nel rapporto, l'11,1% delle famiglie era relativamente povero (8 milioni e 173 mila persone) e il



5,2% lo era in termini assoluti (3 milioni e 415 mila). Il 2012 è stato catastrofico: i poveri relativi erano 9 milioni e 563 mila, quelli assoluti 4 milioni e 814 mila. In questa condizione non si sono ritrovati solo pensionati, ma giovani e adulti di ogni età, colpiti da disoccupazione e precarietà. La mancanza assoluta di misure a favore del reddito minimo (anche in presenza di ben tre progetti di legge alla Camera, totalmente scomparsi nel torbido dibattito sulla legge elettorale), rende l'Italia il paese più ferocemente classista e avverso alla sopravvivenza dei poveri, dei disoccupati, dei precari e dei *working poors*. La richiesta del Comitato europeo dei diritti sociali è di istituire un reddito minimo calcolato in base al reddito mediano della popolazione, 600 euro al mese da erogare a tutti, sganciandolo dal ricatto sull'accettazione di un'offerta di lavoro. Precisione fondamentale che dovrebbe allontanare ogni ipotesi «workfarista»: o accetti un lavoro qualsiasi (che non c'è, tra l'altro), oppure perdi il sussidio. Altra precisazione: questo reddito minimo non c'entra nulla con il Sostegno per l'inclusione attiva (Sia) per gli indigenti voluto dal governo Letta, trecento milioni di euro da erogare a quasi 5 milioni di poveri assoluti. Praticamente nulla. Il governo si è più volte giustificato, puntando il dito contro i vincoli di bilancio

**Il rapporto annuale del Consiglio d'Europa di Strasburgo denuncia sette violazioni della Carta sociale dei diritti in Italia**

(il famigerato 3% sul deficit/Pil). Per le politiche sociali, a sostegno dell'occupazione o per la tutela del diritto fondamentale ad una vita dignitosa non ci sono mai soldi. Solo la speranza di raschiare il fondo del barile e erogare a pioggia un contributo per gli indigenti. Per il governo sarebbero complessivamente 800 milioni di euro i fondi impegnati in questa impresa, nulla per le politiche attive del lavoro o per il reddito minimo, ritenuto una «chimera» nell'epoca della *spending review* permanente. Le valutazioni del Consiglio d'Europa sono tardive e fotografano l'istante in cui la crisi era ancora agli albori. Ma una cosa era chiara sin da allora: in Italia, chi finisce in condizione di povertà, disoccupazione, malattia o precarietà non può disporre delle garanzie necessarie per vivere in una società dove per Bankitalia il 10% delle famiglie detiene il 46% della ricchezza nazionale. Praticamente è spacciato. ro. ci.



<http://www.ilquotidianofvg.it>

- [Italia](http://www.ilquotidianofvg.it/category/nazionale/)
- [Esteri](http://www.ilquotidianofvg.it/category/esteri/)
- [Economia](http://www.ilquotidianofvg.it/category/economia/)
- [Regione](http://www.ilquotidianofvg.it/category/regione/)
- [Cronaca](http://www.ilquotidianofvg.it/category/nera/)
- [Udine](http://www.ilquotidianofvg.it/category/udine/)
- [I Comuni »](http://www.ilquotidianofvg.it/category/comuni/)
- [Provincia](http://www.ilquotidianofvg.it/category/provincia/)
- [Sport](http://www.ilquotidianofvg.it/category/sport/)
- [Cultura](http://www.ilquotidianofvg.it/category/cultura/)

## Ministro Kyenge a Udine: esigua protesta in piazza Libert , poi la cerimonia in castello

gennaio 25, 2014, 2:03 pm admin1

Like

Tweet

+1

Share

Download this page in PDF format (<http://www.ilquotidianofvg.it/wp-content/plugins/post2pdf-converter/post2pdf-converter-pdf-maker.php?id=25251>)

Al suo arrivo a Udine, per un incontro al salone del Parlamento del Castello, la ministra Cecilia Kyenge   stata accolta da due manipoli di manifestanti , uno organizzato dalla Lega Nord e l'altro da Forza Nuova. In tutto poche persone tanto che qualcuno in piazza ironizzando ha subito notato che polizia e carabinieri presenti superavano di gran lunga per numero i manifestanti. Insomma poche persone per reggere gli striscioni preparati. Quello del Carroccio recitava "Per noi prima i cittadini. Per il 'ministro' prima i clandestini", mentre gli esponenti della formazione di estrema destra esponevano un "Kyenge: agli italiani chi ci pensa?". Ma al di l  della sparuta protesta il centro della visita del ministro ad Udine si   avuto con la partecipazione al convegno svoltosi nel salone del Parlamento sul colle di Udine e intitolato "UdineOggi, prospettive di inclusione in comune", nel corso del quale l'amministrazione comunale ha consegnato al Ministro due documenti per spiegare le "Strategie locali per prospettive nazionali piccole indicazioni, a partire dalla nostra esperienza di enti locali, per suggerimenti di adeguamenti normativi nazionali". Consegnata quella che   stata definita la "carta di Udine" contenente alcune indicazioni dal punto di vista normativo per l'inclusione dei cittadini stranieri e la carta dello Sport con altrettanti suggerimenti normativi. "La carta dello sport consegnata alla Ministro   in sostanza un documento per la promozione dei valori di integrazione dello sport di cui il comune suggerisce l'adozione a livello nazionale nella convinzione che sia necessario promuovere e sostenere progetti che favoriscano l'integrazione delle nuove generazioni valorizzando anche il linguaggio motorio.

Il Comune di Udine, al pari della Provincia e della Regione Friuli Venezia Giulia,   un territorio che da terra di emigranti   divenuto nuova patria per tanti cittadini di altri Paesi.

**L'EVENTO** Parla il presidente della Uisp Napoli  
**Mastroianni: «Vogliamo creare  
un nuovo percorso che sia formativo»**

**NAPOLI.** «La Uisp Napoli vuole intraprendere un nuovo percorso, mettendo a confronto esperienze sportive diverse, creando ponti culturali che sanciscano la trasversalità dello sport quale elemento di crescita non solo dell'atleta e sfruttando l'enorme potenziale dello sport e di un movimento che sappia diventare "adulto" e consapevole delle sue potenzialità nella formazione del cittadino sportivo». Lo ha detto Antonio Mastroianni, presidente Uisp Napoli, nel corso del convegno "Lo Sportpertutti e l'Alta

Prestazione si incontrano e discutono di formazione". Nel corso dell'incontro il presidente Mastroianni ha presentato la nuova piattaforma sulla formazione, che è stata affidata a Dino Sangiorgio, metodologo dell'allenamento e docente universitario. «Oggi lo sport per tutti interpreta un nuovo diritto di cittadinanza, appartiene alle "politiche della vita" e si legittima in base a valori che non sono riconducibili al primato dell'etica del risultato, propria dello sport di prestazione assoluta», ha detto Sangiorgio.



## Uisp domani a convegno

Domani alle 16.30, presso la Sala Pignatiello di Palazzo San Giacomo, è in programma il convegno "Lo Sport per tutti e l'Alta Prestazione si incontrano e discutono di formazione", organizzato dalla Uisp Napoli presieduta da Antonio Mastroianni (a destra). Previste le presentazioni della nuova piattaforma Uisp sulla formazione, affidata a Dino Sangiorgio, e del libro "L'allenatore in cattedra" di Gaetano Gebbia (Iiriti Editore).



## IL DIBATTITO

### L'Uisp e Napoli, sport per tutti

**NAPOLI (I. ha.)** «Oggi lo sport per tutti interpreta un nuovo diritto di cittadinanza e si legittima in base a valori che non sono riconducibili alla logica del risultato». Così il professor Dino Sangiorgio, nuovo responsabile della piattaforma sulla formazione della Uisp Napoli presentata a Palazzo San Giacomo.

«Il nostro obiettivo è diffondere tali valori e nobilitarli attraverso percorsi formativi che elevino la preparazione, la competenza e la responsabilità». Presenti anche il delegato Coni Sergio Roncelli, il consigliere Fip Gianni del Franco e il vicecampione del mondo di Judo Domenico Di Guida.